

VERSO L'OSCURAMENTO (FOTO GDR)



La legalità ai tempi del sisma

Magari il modello 21 e il modello 44 (scusate, stavolta l'uso del linguaggio burocratico è deliberatamente voluto: si tratta dei registri dove presso le procure della repubblica vengono iscritte le notizie di reato) pullulano di annotazioni di episodi di illegalità collegate all'emergenza e alla ricostruzione post sisma. E magari, visto che il segreto investigativo fa acqua solo quando gliela vogliono far fare, stavolta non trapela nulla perché nulla deve trapelare. Fatto sta che - salvo sviste degli organi di informazione - finora nel post sisma sono emerse solo due gravissime situazioni di violazione della legalità, che sarà bene reprimere con la massima severità, così che non se ne parli più. La prima riguarda certi manufatti con le ruote che in realtà nasconderebbero, secondo le prospettazioni investigative, un'urbanizzazione permanente in zona di gravissimo pericolo ambientale. L'altra è il caso di quella signora ultranovantenne di Fiastra per la quale i familiari, ansiosi di assecondare il suo desiderio di continuare a vivere nei luoghi dove è nata, hanno costruito una casetta di legno che

pare sia in regola solo con qualche decina delle ottocentoquattordici autorizzazioni richieste dalla legge. Dunque ora i severi tutori della legge - che certo altro non possono fare - spazzeranno via le casette con le ruote prima che ci pensi un altro terremoto o un'alluvione della sperimentata inaudita violenza e allontaneranno dalla casetta - per il suo bene, s'intende - l'anziana signora di Fiastra, rea di voler vivere nel suo paesino. La legge sarà finalmente rispettata



e nessuno si azzardi più a fare illazioni. Qui la legalità è il verbo coniugato da tutti, dai cittadini agli amministratori alle imprese che si apprestano a fornire la loro opera.

Magari sbagliamo noi - errare diabolicum e noi, al contrario d'altri, non abbiamo obblighi confessionali - e quei preziosi registri sono pieni zeppi di notizie di reato che ancora non possono conoscersi. Magari riguardano imprese che si aggiudicano i lavori e che, se vai a controllare, sono collegate come matrioske ad altre che richiamano altre ancora come in un infinito gioco di specchi, fino a convergere una specie di epicentro (siamo o no in zona sismica?) che porta lontano, che so, a province della Magna Grecia o del Regno delle Due Sicilie. O magari afferiscono a imprese che potrebbero alterare le medie delle gare d'appalto con offerte di aggiudicazione scontate all'inverosimile. O magari concernono triangolazioni del tipo amministratore/parente/impresa d'appalto. Magari ipotizzano omissioni di provvedimenti amministrativi che si dovevano prendere e che nessuno ha preso. Fiduciosi, attendiamo intanto che la giustizia abbatta la sua scure sulle casette con le rotelle e sulla nonagenaria in casa abusiva. Il resto, se c'è, si vedrà.

Convegno

La sezione di Camerino "Filippo Bettacchi" dell'Associazione mazziniana italiana organizza per **sabato 30 settembre**, alle ore 17, presso la geo-struttura del city park in località Madonna delle carceri, un convegno su "Prospettive di un rilancio a medio e lungo termine per l'economia e la coesione sociale di Camerino e dei paesi limitrofi. Nuove frontiere per gli imprenditori. Importanza della sanità, della scuola, dell'artigianato e delle attività produttive come motori della ripresa e contrasto allo spopolamento". Saluto del sindaco o di un suo delegato; presentazione del presidente della sezione Mauro Cappannini; relazione di Mario Sensini, editorialista de "Il corriere della sera" e collaboratore di "Orizzonti della Marca"; interventi dei rappresentanti di artigiani, imprenditoria, scuola e università; discussione.

Storie di terremoti, scienziati e ciarlatani

Probabilmente, se non fosse calata questa interminabile notte iniziata un anno fa alle 19.11 di mercoledì 26 ottobre, notte della quale ripetutamente e invano continuiamo a chiederci a che punto sia, non sarei stato spinto da motivazioni sufficienti a leggere un libro come questo. Un po' come quel giovane liceale di qualche decennio fa che si immerse nella lettura de *I dolori del giovane Werther* solo perché reduce da una delusione d'amore. «Sotto i nostri piedi. Storie di terremoti, scienziati e ciarlatani» è una recentissima pubblicazione di Alessandro Amato, sismologo, dirigente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il libro è destinato a un pubblico non specialista della materia ed è ricco di riferimenti storici, di proprie esperienze professionali, di richiami all'attualità che lo rendono particolarmente avvincente. Inoltre per noi marchigiani di frontiera c'è un motivo in più, oltre quello di tenere la mente occupata nell'interminabile notte, per sentirsi attratti da questa lettura. Le pagine di Amato parto-

no da una data e un luogo a noi ben noti: 26 settembre 1997, Colfiorito. E lì, dopo avere percorso in più direzioni il globo terraqueo, alla fine di tutto ritornano. Ogni tanto si affaccia la presenza di un abitante del luogo (espediente letterario? presa diretta dalla realtà? che importa, la soluzione ha una sua efficacia) che l'autore del libro incontrò sull'altipiano di Colfiorito in quei giorni del sisma di vent'anni fa. Metaforicamente denominato l'Atroce, la sua figura rappresenta lo sconcerto di fronte a un fenomeno come il terremoto ai più inesplicabile e la voglia, sia pure rudimentale, di saperne di più. Di fronte all'eterna domanda circa la prevedibilità (diciamo subito: è impossibile) dei terremoti, Alessandro Amato spiega all'Atroce che faglie e fenomeni sismici non possono studiarsi con facilità perché collocate e generati al di sotto della superficie terrestre: la faglia di Colfiorito, ad esempio, a cinque chilometri di profondità. Ed ecco allora la reazione dell'Atroce, riportata nello stretto dialetto della frontiera umbro-marchigiana: «Allora devono fa' un busciu fino a la faglia e te deve legà pe' li piedi co' na luce su la fronte e mannatte lajò co' un martellu e 'na lente, cuscì poli capi che cazzu succede...».

Al di là di questo godibile passaggio, il libro si presenta di sicura autorevolezza e si incentra su alcuni concetti cardine: i terremoti non sono prevedibili, i tentativi di farlo non hanno portato alcun risultato utile, la prevenzione mediante edifici sicuri costituisce l'unica difesa possibile, le spiegazioni non scientifiche dei fenomeni sismici non hanno cittadinanza. Tutto si salda. Nell'antichità varie erano le spiegazioni, alcune neppure implausibili, come quelle proposte da Aristotele e da Lucrezio. Certo, spiegare la causa di un sisma e operarne la previsione non sono proprio la stessa cosa, ma di questa sottigliezza sembrano aver fatto a meno tutti coloro che parlano di punizioni trascendentali, di gas improvvisi, di comportamenti di animali o di allineamenti di pianeti quali segni premonitori. La realtà, al netto dell'irrazionale, è che la premonizione di un ter-



La faglia manifestatasi sul versante ovest del Vettore dopo il terremoto

remoto allo stato attuale delle conoscenze scientifiche è impossibile: se si trattasse di scalare una montagna è come stazionare ancora al livello zero o ad appena qualche millimetro d'altezza. Se nella storia l'idea del sisma come punizione divina ha goduto di ampio credito (forse meno in era contemporanea), vorrei qui riferire di un episodio che va in senso contrario. Dopo



Il prof. Alessandro Amato

il 26 settembre 1997 le scosse a Camerino si susseguivano con una certa intensità. Ero presente quando ci fu che chiese all'arcivescovo Angelo Fagiani di disporre una processione con l'immagine di Santa Maria in via (che, d'altra parte, proprio in occasione del sisma dell'Aquila del 1703, era stata designata come protettrice dai terremoti... locali). Mons. Fagiani, tuttavia, oppose un fermo no: «Sarebbe scambiata per una forma di superstizione», avvalorando così implicitamente la convinzione che di queste cose è meglio che si occupi la scienza.

Il lungo viaggio del geologo Amato tra tanti luoghi ci porta in Cina (dove tentarono negli anni Settanta, con esiti scorag-

gianti, improbabili previsioni), in California, nella Lisbona del 1755, al processo dell'Aquila che vide la condanna in primo grado dei componenti della commissione grandi rischi con l'accusa di avere fornito "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" alla popolazione, inducendola a comportamenti imprudenti che determinarono numerose vittime (la sentenza è stata poi riformata in appello e l'assoluzione confermata in cassazione). Vivide pagine oltre le quali è arduo riassumere. Meglio la lettura.

Per il terremoto del 2016 non s'è dato di ascoltare, nella popolazione di queste montagne, spiegazioni legate alla superstizione e all'ignoranza che la genera. Così grande è stato lo shock che non c'è stato spazio neppure per questo. Però, a voler riprendere dal titolo del libro di Amato, non è che i ciarlatani nell'occasione siano mancati. Solo che si sono occupati d'altro. (Giuseppe De Rosa)

A. AMATO, *Sotto i nostri piedi. Storie di terremoti, scienziati e ciarlatani*, Codice edizioni, Torino 2017 (edizione speciale per il mensile *Le Scienze*, agosto 2017), pp. 260, s.i.p.

Per motivi tecnici legati all'impaginazione anticipata, questa settimana *Orizzonti della Marca* esce in edizione largamente incompleta di notizie correnti. Ci scusiamo con i lettori e con i collaboratori. Rimedieremo con il prossimo numero.



La faglia del Vettore (particolare)